

Esce il «Libro della origine delli volgari proverbi». Cynthio invece giocava a carte scoperte Eros e pornografia in un'opera del '400

(gci) Il piatto di Aloyse Cynthio è ben diverso e più forte di quello di Capuana, De Roberto e amici. I due siciliani prediligono l'allusione salace, Cynthio gioca invece a carte scoperte con l'eros, entra nella pornografia, nomina trionfalmente il corpo e il desiderio. Per questo, scrive Francesco Saba Sardi, la sua opera è stata «volutamente ignorata, accuratamente nascosta». L'opera in questione, un testo poderoso che racconta, esemplifica e commenta quarantasei proverbi in quarantaduemila versi, è uscito pochi giorni fa da Spirali con il titolo *Libro della origine delli volgari proverbi* (pagine 582, euro 35). Cynthio, o Cinzio, secondo i diari di un cronista veneziano dell'epoca nacque nella seconda metà del Quattrocento e nel 1486 diventò dottore in arti. Dopo un quarantennio senza traccia scritta lo si rivede a chiedere, e ottenere, il permesso di stampa

per il *Libro della origine*, nella cui prefazione lo stesso Cinzio, fiutando in anticipo odore di censura, dichiarò che nella sua opera non si trovava nulla di licenzioso che non fosse già stato scritto nelle commedie «di Menandro et di Aristophane et di Plauto et di Terentio».

Solo che i commediografi latini non avevano da rispondere a un papa e a un clero, Cinzio sì e non faceva nulla per ingraziarseli. Pochi mesi dopo la pubblicazione, il libro venne accusato di offesa alla religione cristiana e sequestrato. Si suppone che oggi le copie superstiti siano in possesso di poche biblioteche e di pochi collezionisti. Cinzio, comunque, è di nuovo fra noi, a proporre il suo linguaggio arduo e a dimostrare che anche nei libri la vera differenza la fa l'indifferenza, perché i libri troppo chiacchierati e quelli troppo proibiti troveranno sempre qualcuno pronto a scovarli. **G. C.**

